LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Una tappa del "serrate,, fra Ambrosiana, Juventus e Fiorentina

Pareggi e posizioni invariate delle tre aspiranti allo scudetto

Ambrosiana-Fiorentina 1=1 (1=0)

I nero-azzurri concretano la loro superiorità nel primo tempo con un punto segnato su « rigore », ma i viola capovolgono la situazione e pareggiano al termine della ripresa

AGOSTEO (A) rig. - MANNELLI (F)

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani II, Scagliotti e Manelli.*

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Toto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.*

Arbitro: *Scorzoni di Bologna.*

Milano, 29 mattino.

La Fiorentina è passata attraverso il fuoco di un'altra trasferta senza bruciarsi. Senza vincere, cioè, ma nemmeno, senza perdere. A Milano, come già a Torino contro la Juventus ed a Roma contro la Roma.

Il goal della recluta

Questa volta, però, la cosa ha un sapore diverso dalle altre. L'avversario, l'Ambrosiana aveva fatto un primo tempo travolgente. Aveva ottenuto il vantaggio in quel modo che lascia sempre un po' di amaro in bocca e che è rappresentato dal « calcio di rigore » — giusto e sacrosanto, questo, a detta degli stessi fiorentini —, ma aveva avuto poi e tante altre occasioni di segnare, da lasciar un'impressione di chiara superiorità. Alla ripresa, dopo un ulteriore periodo di predominio, i nerozzurri si erano sbandati, dapprima leggermente, poi in modo più marcato. E gli ospiti, che, dominati o no — schiacciati non lo erano mai stati — avevano sempre fatto bravamente il loro dovere lottando e giuocando con grande continuità, avevan preso a dir la loro parola in fatto di attacco verso la fine della gara. Attacchi piaccioli, ma poco pericolosi: attacchi che parevan fatti apposta per metter in buona luce la squadra che perdeva, senza apportar modificazioni al risultato. La Fiorentina apparìva battuta. Quand'ecco, proprio a due o tre minuti dal termine, avviene l'inaspettato. Su passaggio trasversale di Perazzolo, tira il centro avanti dei viola. La palla rimbalza dal petto di Agosteo. La riprende Scagliotti e tira ancora. Nuovo rimbalzo dal piede di Ghidini. Interviene allora il pulcino della mediana toscana, l'ala sinistra Manelli, un giovincello che è alle sue prime armi in fatto di giuoco di prima categoria, e spara anche lui. Questa volta la palla non trova ostacoli sul suo cammino, chè Ceresoli già era compromesso dei precedenti balzi e vuoto, e così la palla va a trasformarsi in rete, alta sulla destra del portiere. Su questo pareggio, la squadra cisse il paio di minuti che bastavano per raggiungere il termine della partita.

Il recinto dell'Arena era gremitissimo al momento in cui le due squadre fecero il loro ingresso sul campo. Occupato e gremito ogni ordine di posti. Non, però, la pienezza e tanto meno la confusione dell'incontro colla Juventus. Un folto pubblico e nulla più: non una folla da primato: 25.000 spettatori paganti e 262.000 lire d'incasso. Ordine anche nel recinto, nessuna soverchia eccitazione, nessun incidente fra gli spettatori. Una giornata di tutta quiete e regolarità. Al massimo, gli applausi e gli incitamenti che la folla milanese ebbe per la squadra del cuore si trasformarono in disapprovazione ed in qualche fischio alla ripresa, quando i nero-azzurri si divertirono nello sforzo e finirono per lasciarsi sfuggire di mano il vantaggio conseguito. Erano presenti nella tribuna d'onore il Podestà e Vito Mussolini.

Dopo la pioggia dei giorni precedenti, il rettangolo di giuoco si presentava in ottime condizioni. Continua ad essere uno dei migliori d'Italia, col suo tappeto erboso, il campo dell'Arena. La giornata era coperta, ma non fu che nel secondo tempo, quasi nei minuti finali, che qualche goccia d'acqua venne ad inaffiare giuocatori e spettatori.

L'Ambrosiana prese subito l'iniziativa, portando fin dai primi minuti offensive su offensive sulla porta difesa da Amoretti. Erano attacchi secchi e rapidi, ognuno dei quali aveva carattere pericoloso. Il primo di essi vide Meazza portarsi fin sulla linea di fondo al posto di ala sinistra a centrare un bel pallone alto, che « stinchi » fu deviato in tutti dai difensori fiorentini. Poi fu Faccio a sparare improvvisamente in porta da lontano: Amoretti con un bel tuffo bloccò il pallone. Un consimile tentativo fu ripetuto poco dopo da Ghidini. Ed ancora: Vecchi, sguacciato via improvvisamente fra le maglie della difesa viola, riuscì a venire a trovarsi tutto solo davanti ad Amoretti, e sparò alle stelle invece che in rete.

Dopo questa gragnuola di attacchi che posero a dura prova la sua difesa, la Fiorentina si riprese al quanto e cominciò a sgravare un giuoco di prima linea dei più prevedibili a metà campo e dei più inoffensivi in area di rigore. Scagliotti e Perazzolo lavoravano per quattro e distribuivano il giuoco con buon discernimento lanciando or l'una or l'altra ala. Davanti a porta, un po' per indecisione propria, un po' per decisione avversaria, i toscani non riuscivano a spuntarla. In tutto e per tutto, due discrete situazioni giungsero a maturazione sulla sinistra dell'attacco: nessun utile ne fu tratto. Occorre anche dire che, proprio sul più buono, mentre, cioè, il lavoro degli attaccanti viola stava sviluppandosi e prendendo carattere, l'uomo che doveva far da sfondatore venne duramente toccato. Una dura carica di Faccio asportò parte dei pantaloncini a Viani e lo menomò seriamente. La questione dei pantaloncini venne rimediata, quella della menomazione, invece, no, chè Viani, quando potè riprendere a giuocare, zoppicò un po' qua e là e finì per rifugiarsi all'ala destra, cedendo il suo posto a Prendato. All'ala destra Viani doveva poi fare quasi tutta la ripresa.

Gragnuola di attacchi

L'Ambrosiana riprese ad attaccare forte verso la fine del tempo. Vecchi mancò per precipitazione ancora un paio di occasioni, e poi Demaria, venuto a trovarsi tutto solo davanti a porta colla possibilità di deviare in rete un bel centro proveniente dalla destra, mancò di un soffio il bersaglio.

La difesa della Fiorentina si batteva eroicamente, mettendo in luce la bella fermezza che possiede Gozzari anche nelle situazioni più disperate. Ma se l'Ambrosiana avesse segnato in questo periodo non uno, ma due ed anche più punti, nessuno avrebbe potuto trovare a ridire, tanto stringenti erano i suoi attacchi e tanto buone erano le occasioni prescelte.

Invece, il solo pallone che i nerozzurri potevano spedire nella rete avversaria in questo periodo, in tutto il corso dell'incontro, anzi, doveva dare cosi frutto, come già abbiamo detto, di un calcio di rigore. Pallone arrivato dalla sinistra, alto. Salito contemporaneo di due o tre uomini. Meazza, di testa, devia la palla, sopra Neri, a Porta. Neri, deliberatamente, tocca la palla colle mani come se pensasse che, dopo tutto, è sempre meglio se rigore e che un punto sicuro. L'arbitro non esita un istante ad accordarlo. Nessuno reclama quando egli depone la palla al cerchio bianco del rigore. Avanti Agosteo. Contro il suo tiro potente, diretto sotto l'asta, Amoretti non può far nulla.

E' col segno di questo punto iato che l'incontro passa al suo secondo tempo.

A ranghi modificati

Alla ripresa, Meazza, che già era saltuariamente passato ad occupare la posizione di mezz'ala destra nel primo tempo, torna a cambiar di posto ogni tanto con De Vincenzi. E, per la Fiorentina, Viani prende posto definitivamente all'estrema destra.

La prima linea nero-azzurra non è ora più così precisa e decisa come nel primo tempo. Gradatamente essa si sconnette. Meazza giuoca senza convinzione, Vecchi mostra grande precipitazione, Demaria sta arretrato: il solo De Vincenzi dà segni di vivacità. Ma, ad ogni modo, così, i minuti, a diecine, ed il bottino della squadra milanese non aumenta.

Invece, più l'Ambrosiana si ingarbuglia, più esce nitido dalla situazione il giuoco della Fiorentina. Con bel coraggio i viola vanno ora al contrattacco, tenendo in iscacco l'intera squadra nero-azzurra. Si trattiene a prendere una decisione, ma, in metà campo. Le due mezze ali si esauriscono appunto in tali manovre, e Prendato non ha vigore nei mezzi fisici sufficienti per far lo sfondatore.

Questo periodo è il migliore della Fiorentina. Esso lascia un'ottima impressione della squadra ospite. Fare si debbe rimanere lì. Ma proprio quando la convinzione si ribadisce che oltre questa impressione non si possa andare, viene il fatto positivo della difesa ambrosiana, e, a due o tre minuti dal fischio finale, ecco il punto di Manelli segnato nel modo, anzi, che si può abbiamo accennato.

Il tempo che manca per giungere alla fine è tutto preso dallo sforzo convulso dell'Ambrosiana per riprendere il perduto vantaggio. Sforzo che non approda a nulla, malgrado i tiri di punizione di cui è materiato.

Bella costanza di giuoco da parte della Fiorentina. Costretta a lunga difensiva, essa non si sbanda mai. Amoretti, Gozzari e Magli dicono prova di bella fermezza nei momenti difficili: Magli si porta meglio che negli altri incontri disputati fuori casa, e Gozzari, nel suo stile particolarissimo, è uomo ben difficile da battere: se ne sono accorti ieri gli « avanti » milanesi. Neri fu il migliore dei tre mediani, ma l'intera linea mostrò consistenza. La forza della prima linea è tornata a risiedere nelle due mezze ali. Le quali sanno quello che si fanno. Perazzolo e Scagliotti sono, in stile differente l'uno dall'altro, due bei costruttori. Scagliotti segue le tracce di Ferrari nei suoi atteggiamenti e nelle sue tendenze, e Perazzolo è incisivo quanto mai. Peccato che a questi due uomini sia venuto a mancare ieri l'assillo dei compagni. Viani, sfruttato, passò all'ala, Prendato non è fatto per fare il centro-attacco, e Manelli sta, nel mezzo più forcato è vero, cercando di conferirsi un carattere. Ma quello che piace alla Fiorentina è lo spirito di cooperazione, il senso di abnegazione dei singoli uomini. La squadra ha buoni dirigenti: lo si vede dalla concordia e dal morale dei giuocatori. V'è spirito di squadra negli uomini in maglia viola.

L'Ambrosiana cominciò bene e terminò male. Il primo tempo fu soddisfacente: con media fortuna esso avrebbe dovuto porre la squadra al riparo da ogni sorpresa in fatto di punti segnati. La ripresa fu scadente. A giudicar da essa, i nero-azzurri non paiono trovarsi nello stato di grazia di un mese fa. La prima linea principalmente dà segni di incertezza di comportamento. Meazza, strumento d'attacco delicatissimo, è ora addirittura: è uno strumento che ha bisogno di completa ed assoluta efficacia per rendere. Altrimenti non funziona, e Meazza ha fatto in questa stagione una rara collezione di ferite e di incidenti.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 15 porte: Guaita (Roma).
Con 13 porte: Cattaneo (Alessandr.).
Con 14 porte: Piola (Lazio).
Con 13 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 12 porte: Borel II (Juventus).
Con 10 porte: De Maria (Ambrosiana), Vogliami (Napoli), Schiavio (Bologna) e Rocco (Triestina).
Con 9 porte: Vinai II (Fiorentina), Moretti (Milan), Baldi II (Torino), Busoni (Livorno).
Con 8 porte: Scopelli (Roma), Arcari (Milan), Mian (Triestina), Rier (Brescia).

AMBROSIANA-FIORENTINA: Amoretti tenta invano parare il calcio d'rigore che, battuto da Agosteo, ha dato il goal ai nero-azzurri.

ALESSANDRIA-JUVENTUS: Un'azione Riccardi-Celoria fronteggiata da Rosetta.

Alessandria - Juventus 0-0

I campioni prevalgono all'inizio, ma l'attacco si disunisce di fronte alla difesa grigia ed il giuoco si equilibra

Alessandria: Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Costantino, Milano; Cattaneo, Gardini, Celoria, Riccardi, Gastaldi.

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel, Ferrari, Depetrini.

Arbitro: Giannelli, di Genova.

Alessandria, 29 mattino.

La gara ha avuto un inizio elettrizzante. La Juventus, schierataisi contro sole, è partita fulminea all'attacco ed ha preso d'assalto l'area alessandrina prima ancora che i « grigi » avessero tempo di organizzarsi in difesa. La prima linea bianco-nera parve cera'al-tro in vena di prodezze. Borel ebbe qualche efficace scatto, il minore dei Varglien impresse alla sua azione un vigore che diede animo all'offensiva. Ferrari operò con una sicurezza assoluta sulla palla e le due estreme — Gabetto a destra e Depetrini a sinistra — mostrarono il massimo impegno nel coadiuvare i compagni.

Folata bianco-nera all'inizio

In questa folata iniziale la Juventus avrebbe potuto assicurarsi il vantaggio se, a presidiare l'area grigia, non vi fosse stato l'imbattibile Fenoglio e se Depetrini non avesse malamente sciupato la migliore delle occasioni per lanciare la palla in rete. La cosa avvenne al terzo minuto, quando Varglien II ebbe un buon passaggio da Borel ed il centro avanti juventino smistò a Ferrari, che fu pronto a scorgere Depetrini smarcato e ad offrirgli la palla. L'estrema arrivò in corsa a pochi metri da Mosele e, quando sarebbe bastato un tiro preciso per battere il portiere alessandrino, colpì la sfera con tutta forza, mandandola ben sopra la traversa. Scampato questo pericolo, l'Alessandria dovette subito fronteggiare altri. Non si credia che i « grigi » si limitassero ad un'azione difensiva. Cattaneo chiese più volte ai compagni... il regalo di un passaggio, senza averne uno solo utile, e le controfensive furono condotte in prevalenza dai tre uomini del centro e dall'estrema ainistra Gastaldi, che ebbe, con Rosetta, duelli vivacissimi. Ma, mentre l'azione dei locali venne inesorabilmente stroncata dai due terzini juventini e da Monti, lesto tanto nell'accorrere in difesa quanto nell'alimentare l'attacco, quella dei « campioni » ebbe caratteristiche di maggior pericolosità. Fu con diecesse condotte a grande velocità, come se l'incontro dovesse essere risolto alla svelta; come se non vi fosse tempo da perdere per disperdere energie per la ripresa. Al 5' Mosele si gettò per fermare un tiro di Depetrini, ma la palla, con effetto, gli sfuggì di tra le mani e fu raccolta da Ferrari, che l'alzò a Varglien II. Sul tiro del quale Mosele dovette deviare in angolo. Ed al 7' furono Varglien I e Borel a sorprendere la difesa alessandrina, ma Gabetto colpì proprio lo spigolo alto ove s'uniscono i pali, e così Mosele fu salvo. Anche Ferrari tentò il goal, ma il guardiano alessandrino neutralizzò la prima volta con una bella parata, e la seconda con l'aiuto di Milano, che respinse la palla sfuggitagli in angolo.

Contrattaccano i « grigi »

Fu così che la Juventus chiuse senza profitto il periodo di più netta prevalenza. A poco a poco la squadra smarrì il suo slancio stando sfoggiando all'inizio, cominciò a mettere in evidenza i mali dei quali da tempo soffre: il suo attacco, pere sicurezza davanti al saldo baluardo della difesa alessandrina e dovette, a sua volta, badare alle avanzate che i « grigi » provavano a condurre nella sua metà campo. Allora ebbero lavoro, e parecchio, i mediani ed i terzini. Lo sbrigarono bene, però, chè tutta la seconda linea fu su tiro attraverso il quale si smarazzarono per la maggior parte le diecesse alessandrine, e quando qualche grigio riuscì a sbucare in area, allora intervennero con sicurezza e tempestività i due terzini: Foni calmo e preciso, e Rosetta furbo quanto può esserlo un campione che sa come debbono essere risolte anche le situazioni più difficili. Gastaldi, che condusse gli spunti più pericolosi, non fu mai libero al momento del tiro, perchè Rosetta, le due volte che gli sfuggì, riuscì a raggiungerlo e ad ostacolarlo di quel tanto che bastò per fargli fallire il bersaglio.

Del giuoco, veloce, bello, ricco di momenti appassionanti, furono protagonisti, sin dal primo tempo, le due difese. Si ebbe appena l'impressione che gli avanti delle due squadre peccassero di lentezza, e alcuni, infatti — Borel e Ferrari fra i bianco-neri, Celoria, e Gardini fra i grigi — mostrarono la decisione occorrente nelle azioni sotto porta, ma vi tempo conto, nel giudicare il giuoco degli avanti, della magnifica prova dei difensori. Se da un lato Rosetta e Foni operavano con gran sicurezza, dall'altro Fenoglio era semplicemente spettacoloso, ed entusiasmava la folla con reniate acrobatiche, con prodezze da giuocatore di gran classe. Questo proprio non si voleva per degli avanti che manovravano assai bene la palla, e che a metà campo imbastivano azioni perfette, ma che, una volta in area, non mostravano quel mordente che sarebbe stato necessario per passare di forza. Così, le molte occasioni che maturarono avanti alle due porte, non fruttarono goals. La Juventus battè un calcio d'angolo al 24', ma Mosele intervenne in tempo per liberare; Borel sfuggì una volta ai suoi angeli custodi, ma il portiere non entò a gettargli sui piedi ed a fermarlo. Ed al 43' fu Valinasso a bloccare la palla in seguito ad un tiro di punizione battuto da Riccardi per fallo di Foni.

Brillano le difese

La ripresa ci offrì, col rallentatore, lo stesso giuoco del primo tempo: difese insuperabili e attacchi troppo lenti. Ma in questa seconda parte della gara fu l'Alessandria, anziché la Juventina, ad avere la superiorità numerica delle offensive. Dopo appena un minuto i campioni già dovevano serrarsi sotto porta per avventare un calcio d'angolo; quindi Celoria spedì alto un pallone che avrebbe potuto utilizzare meglio. Rovesciamento di fronte per una stangata di Varglien II che da una trentina di metri impegnò Mosele e pronta risposta dei « grigi », con conseguente tiro di Gardini fermato appena appena in tempo da Valinasso a terra. Depetrini falliva al 15' un'occasione che poteva fare il paio con quella mancata tre prime battute dell'incontro, poi l'Alessandria conferiva maggior vigore alla sua offensiva. L'attacco si smarriva non appena Fenoglio e Borelli avanzavano a spazzare.

La Juventus resse da grande squadra. Valinasso non sbagliò un intervento, i due terzini vigilarono con attenzione e tutti e tre i mediani — Monti più ancora del pur bravissimo laterali — diedero un risalto magnifico alla loro azione. Naturalmente l'Alessandria ebbe nel periodo suo migliore occasioni che sarebbero state sufficienti per garantirle il vantaggio. Ma al 20', quando Celoria mise Riccardi in condizioni di poter segnare, lo svelto intermo accorse il tiro ad una spanna dalla base del montante destro, e poco dopo, quando Riccardi battè dal limitare dell'area una punizione per fallo di Foni, Varglien I salvò in angolo, e sul tiro spiovente al centro Bertolini allontanò il pallone. Impossibile passare, e così, se anche al 27' Gabetto, con una velocissima corsa da ala laterale, riuscì a centrare giusto sui piedi di Depetrini, l'estrema sinistra Juventina incespicò e perdette l'attimo favorevole, sicchè arrivarono compromettenti Mosele, Fenoglio e Borlando, che, naturalmente, ricacciarono il pallone ben lontano. Al 28' e'ebbe, sì, un goal del « grigi », segnato da Celoria su passaggio di Cattaneo, ma l'arbitro aveva fischiato già il « fuorigioco » dell'attaccante prima che la palla fosse rovesciata in rete.

Visto che Borel, provatissimo, era ormai incapace a piazzare un utile scatto, e che tutta la linea attaccante pareva soffrire della lentezza del suo condottiero, la Juventus operò lo spostamento di Borel all'estrema destra ed il passaggio di Gabetto al centro. Questo ad un quarto d'ora dalla fine, quando poteva esserci ancora il tempo per tentare il possibile per ridar vigore al reparto avanzato. Ne conseguì che la prima linea juventina giunse ancora qualche volta a contatto dei terzini alessandrini, ma neppure Gabetto fornì quel passaggio che già Borel aveva servito ermeticamente chiuso. Al 42' un tiro di Monti venne deviato in angolo da Mosele, e fu questo, l'ultimo episodio degno di rilievo della gara. Alla fine parvero tutti soddisfatti, grigi e bianco-neri, tifosi dell'una e dell'altra squadra.

Indicazioni della gara

Quali indicazioni ci dà la formula questa partita giuocata con tanto impegno dalle due opposte schiere? Queste: che la Juventus è sempre formidabile nei reparti arretrati, mentre non ingrana all'attacco. Borel è sempre stanco, se gli riesce a lottare con la vivacità che gli è solita. Ferrari, sempre ammirevole a metà campo, sembra non voler assumere la responsabilità del tiro conclusivo, e quando si attacca col pallone in attesa che i compagni si piazzino, favorisce gli avversari, quando questi, come è avvenuto ieri, sono abili e veloci. Varglien II, ottimo nel primo tempo, non ha avuto idee chiare nella ripresa, e le due estreme, veloceme quanto si vuole, non sono più che ripieghi. Lo squilibrio fra l'attacco ed il rimanente della squadra è pertanto evidente, e par quasi che la mediana intenda, a tratti, spingersi essa all'offensiva, visto che gli avanti non concludono.

Nell'Alessandria, invece, c'è più uniformità. Peccato che, ora che la difesa è davvero formidabile, agli avanti manchi quel Nutti che è proprio l'uomo del quale l'attacco grigio, ottimo nelle manovre, ha bisogno per le fasi risolutive. E' stata la mancanza di capacità di penetrazione dei due centravanti che ha fermato il risultato sullo zero a zero, permettendo che danneggia in ogni modo il giuoco bianco-nero, che l'una per assicurarsi il titolo e l'altra per arrivare al quarto posto, avrebbero avuto bisogno della vittoria che non hanno potuto conseguire.

Giornata di sole, Pubblico numeroso.

Luigi Cavallero

Sampierdar.-Palermo 1-0 (1-0)

REBOLINO

Sampierdarenese: Profumo; Clancameria, Rigotti; Callegari, Poggi, Lancini, Comini; Busini, Cappellini, Malatesta, Rebolino.

Palermo: Provera; Faotto, Ziroli; Gruden, Santillo, Capitanio; Bonesini, De Maniamo, Palumbo, Biasevich, Piccaluga.

Arbitro: Scarpi, di Dolo.

Genova, 29 mattino.

Se Rebolino non avesse sbagliato due occasioni a porta vuota e Comini non ne avesse sciupato anch'egli una delle più facili, il Palermo avrebbe lasciato lo Stadio di Cornigliano largamente sconfitto e, interdiamoci bene, il punteggio più severo avrebbe esattamente rispecchiato le forze in campo. Perchè la compagine siciliana non ha fatto nulla di eccezionale di fronte ad una Sampierdarenese che ha giuocato quattro quinti dell'incontro all'attacco, con una scioltezza di movimenti ed un'andatura talvolta irresistibile. Ma il rendimento dell'attacco rossoblù, Cappellini, nettamente fuori forma, è stato addirittura nullo, cosicchè il continuo lavoro offensivo in cui si è prodigata la squadra è andato a vuoto. Bisogna peraltro mettere nella giusta luce l'opera brillantissima dei terzini e della mediana, i due reparti della Sampierdarenese che hanno contribuito maggiormente al giuoco e l'opera infaticabile del prezioso ala Busini. Pochissimo impegnato Profumo.

Il Palermo ha messo in mostra una eccellente coppia di terzini, un brillante portiere, mentre l'attacco non ha fatto nulla di buono e la mediana, impegnatissima in un continuo lavoro difensivo, è venuta fuori solo a tratti.

L'incontro ha avuto uno svolgimento veloce, tanto che le due squadre sono giunte al termine abbrate. La Sampierdarenese ha mancato subito con Rebolino e Comini due buone occasioni, ed è andata in vantaggio al 22' su azione di Rebolino il quale, liberatosi di Gruden, ha sparato da una ventina di metri un traversone basso che Provera ha parato, ma si è poi lasciato sfuggire in rete.

Il resto del primo tempo è buona parte del secondo hanno dominato una schiacciante superiorità dei liguri che hanno sciupato altre occasioni, poi si è avuta una innocua riscossa dei siciliani, durata una quindicina di minuti, mentre la fine ha visto i rossoneri muovamente all'attacco.

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Fiorent.	1-1
A Roma: Lazio-Brescia	4-0
A Torino: Torino-Napoli	0-0
A Sampierdar.: Samp.-Palermo	1-0
A Livorno: Livorno-Pro Vercelli	1-0
A Trieste: Triestina-Milan	2-1
A Bologna: Bologna-Roma	1-1
Ad Alessandria: Aless.-Juventus	0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	25	13	10	2	49	18	36
Juventus	25	14	8	3	37	17	36
Fiorentina	25	13	9	3	37	19	35
Roma	25	10	7	8	49	34	27
Lazio	25	11	5	9	46	36	27
Palermo	25	8	10	7	22	24	26
Triestina	25	11	4	10	30	36	26
Alessandria	25	10	5	10	40	42	25
Bologna	25	9	6	10	37	32	24
Napoli	25	9	6	10	33	34	24
Milan	25	6	10	9	30	34	22
Brescia	25	8	6	11	24	37	22
Torino	25	7	7	11	32	38	21
Sampierdar.	25	7	6	12	24	38	20
Livorno	25	6	6	13	23	51	18
Pro Vercelli	25	3	5	17	15	40	11

La decisione al calcio di rigore

Livorno-Pro Vercelli 1-0

USLENGHI

Pro Vercelli: Scansetti; Lanino e Dellarolle; Calligaris, Bigando e Traversa; Santagostino, Alberigo, Degna, Barberis e Rossini.

Livorno: Lami; Peraia e Monza; Agosto, Uslenghi e Garrafa; Arcari IV, Ferrara II, Busoni, Ferrara I e Magnozzi.

Arbitro: Mastellari, di Bologna.

Livorno, 29 mattino.

La partita si è improvvisamente conclusa al 23' della ripresa, quando Uslenghi, calciando con forza il pallone posto sul dischetto bianco del « rigore », ha indirizzato l'angolo sinistro della rete vercellese, fino a quel momento ottimamente difesa da Scansetti. Questo tiro sorpreso ha appena abbozzato la parata. E' stato questo il primo « rigore » concesso al Livorno dall'inizio del campionato, ed ha concluso a favore degli amaranto una partita tenacemente combattuta dai ventidue atleti. I vercellesi, infatti, chiusi in difesa fin dall'inizio, avevano opposto un'efficacissima barriera al martellamento pressochè continuo degli avversari. Era duro a morire la Pro Vercelli! Poi, segnato il punto, i bianchi non hanno deposto le armi, ma, anzi, con rinnovata forza, si sono lanciati all'assalto della rete di Lami, per tentare di riequilibrare ciò che un istintivo gesto di Traversa nell'area di rigore aveva irrimediabilmente compromesso. Il finale di bieno regime degli ospiti non ha smentito i livornesi, i quali, facendo barriera dinanzi alla rete, hanno impedito che il proposito dei vercellesi venisse realizzato. A ciò ha anche contribuito e non poco Lami, il quale, con prontezza ed intuito, si è liberato da alcune pericolose situazioni ed ha magistralmente parato negli ultimi minuti un fortissimo tiro di Biagando che sembrava destinato in rete. « Tre a angoli » contro Vercelli nel primo tempo ed uno contro Livorno nella ripresa. L'arbitro ha ammesso Ferrara I e Santagostino al 27' della ripresa per gioco scorretto.

Una vittoria sudata

Triestina-Milan 2-1

ROCCO (T.) 2 — RIGOTTI (M.)

Triestina: Umer; Geigerle e Nicoli; Cuffaro, Castellani e Spangher; Mian, Romoli, Croci, Rocco e Colausti.

Milano: Compiani; Pervesi e Rigotti; Rigotti, Bortolotti e Cresta; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi e Magnozzi.

Arbitro: Sassi di Roma.

Trieste, 29 mattino.

Per una ventina di minuti la partita si mantenne su una linea di perfetta equilibrio. La Triestina colse al 23' il frutto della sua evidente superiorità tecnica e parve che il goal di Rocco avviasse decisamente l'incontro verso l'esito generalmente previsto, tanto più che il punto della Triestina scattò da una delle più pungenti azioni della partita. La palla percorse, opportunamente avviata dai « rossi », tutto il fronte d'attacco e precisone all'ala destra che immediatamente la rimise al centro; Croci ne corresse la traiettoria con un colpo di testa, mandandola verso sinistra, dove sopraggiunse Rocco che colpì la palla al volo e, con un tiro più precoce che forte, battè Compiani.

Ma, cinque minuti appresso, si verificava l'episodio che scriva a modificare totalmente l'atmosfera ed a trasformare una gara di abilità in una lotta furiosa durata fino al termine dell'incontro: il Milan pervenne al pareggio dopo una situazione tecnicamente viziata. Diede lo spunto Rigotti che, da una trentina di metri, mandò la palla verso la porta: Umer abbandonò i pali e fece per spiccare il salto onde ghermire la palla che giungeva dall'alto, ma, nel momento di effettuare il balzo, egli fu colpito con un calcio che non gli permise di sollevarsi da terra, di modo che la palla, mancata dal portiere, cazzuolò verso la rete, insaccandosi in essa.

Il guardiano triestino potè riprendere il gioco dopo un'affrettata medicazione, ma rimase fortemente minorato. Per tutto il resto del primo tempo e per otto minuti della ripresa assistemmo ad un gioco accanito, ma privo di episodi tecnicamente degni di menzione. Poi il centro attacco triestino, Croci, fu espulso, perchè colto dall'arbitro nel momento in cui restituiva un calcio ricevuto. Contemporaneamente, Rocco doveva assentarsi dal campo per farsi medicare una contusione.

Il Milan cercava di trarre partito dalle circostanze, ma la Triestina resistette, difendendosi, sino a che rientrava di nuovo Rocco. La sua ricomparsa rianimò i compagni che si lanciarono alla controfensiva e, a sette minuti dalla fine, la Triestina ottenne il goal della vittoria, merito della quale va riconosciuto naturalmente all'autore del punto, ma in egual misura a Colausti, che, di solo, seppe liberarsi di tre avversari e servire la palla a Rocco che, nel frattempo, si era piazzato opportunamente.

Emersero Castello, Rocco, Colausti e i terzini in campo triestino; Rigotti, Bortolotti, Rossi e Arcari per il Milano.